

L'UOMO E LA SUA OPERA PIÙ IMPORTANTE

La parola è comunicazione, e la comunicazione non è necessariamente pronunciata a voce. La parola è come ci presentiamo al mondo: come ci atteggiamo di fronte a determinate situazioni, come esprimiamo felicità e amore, come esprimiamo rabbia e paura, cosa facciamo e persino cosa non facciamo.

Dando alla parola questa definizione viene da dire che l'uomo in quanto specie è un grande chiacchierone: la parola risiede nelle canzoni, nel cinema e nell'arte tutta.

Più avanti nel testo utilizzerò la parola "opera" per descrivere un episodio generale di comunicazione: mi sembra la parola più adatta in quanto piuttosto universale, anche se ad alcuni potrebbe ricordare di primo acchito un dipinto, e che esprime al massimo la mia idea di comunicazione: utilizzando questa parola si eleva al massimo la comunicazione di qualsiasi persona, elogiandola e rendendola davvero importante. Fatte le opportune premesse, iniziamo questa riflessione, approfondendo come prima cosa l'origine di questa "opera".

La parola è stata protagonista della storia umana e ne ha segnato l'evoluzione. Nell'età della pietra, la parola serviva per gestire le battute di caccia, successivamente è diventata il mezzo che si utilizza per commerciare, poi il modo di condividere pensieri, ed infine la filosofia. La parola è propria degli umani e non poteva non svilupparsi.

Da quando la specie umana ha iniziato a esistere ci sono sempre stati modi di comunicare: dalle pitture rupestri ai quadri fiamminghi, dalla mitologia babilonese al Signore degli Anelli, dal teatro greco ai film di Hollywood, dalle imponenti cattedrali all'arte contemporanea. La comunicazione è stata protagonista della storia umana allo stesso livello della religione, e anzi si può dire che sono coincidenti: la religione è un forma di comunicazione, è l'occasione di ogni popolo di raccontare la storia degli dei e dell'origine del mondo a modo loro. Per questo la comunicazione è la chiave, non solo per comprendere appieno un popolo, ma addirittura per evolvere come persone. Come possiamo credere di poter mutare e maturare come specie se ci rifiutiamo di parlare? La comunicazione la studiamo a scuola, con i grandi letterati del passato, ma è nostro dovere, in quanto animali razionali, compierla ogni giorno. È ormai risaputo che è la scienza che distingue animali da umani, ma persino quella disciplina è comunicazione in quanto ha origine nella logica e nella sofistica, e risponde alle grandi domande come fa la religione.

Come ho precedentemente detto la comunicazione di un periodo spazio-temporale è un modo molto importante per descrivere e capire appieno lo stesso. È il motivo per cui, a scuola, associato alla storia c'è storia dell'arte, perché un tipo di comunicazione ci può dire molto su una popolazione che lo utilizzava: il loro modo di vedere il divino, la loro concezione di giusto e sbagliato e talvolta episodi di vita quotidiana. Mi viene in mente il periodo medioevale, il quale a prima vista e senza studiare la sua arte e la sua letteratura appare come un periodo di sudditi, che erano buoni solo a combattere, di briganti e di oppressione della Chiesa. Conoscendo e approfondendo la loro comunicazione capiamo i tanti aspetti positivi del periodo, come l'amore

cortese, la sana satira anche religiosa o anche l'importanza della parola data, tema che è molto presente nei testi medioevali.

Se ogni periodo ha la sua tipologia di comunicazione è cosa ovvia che la comunicazione cambia con il passare del tempo: nell'arte degli ultimi anni, con l'avvento della fotografia, si è sempre cercato un modo alternativo per esprimere le emozioni e si è privilegiata l'esecuzione dell'opera, rispetto all'opera stessa. Il cinema ha cambiato soggetti e sceneggiature con l'arrivo degli effetti speciali, prediligendo storie più spettacolari dal punto di vista visivo, e trascurando i grandi soliloqui e i monologhi caratteristici del passato.

Persino nel nostro piccolo noi ragazzi e ragazze del 2024 comunichiamo in maniera diversa dei ragazzi e dalle ragazze degli anni '80 e abbiamo una concezione molto diversa riguardo a tante cose. Nella storia si è sempre trovato un nuovo modo per esprimere emozioni, e una delle cose più affascinanti è che spesso il nuovo metodo di comunicazione è completamente diverso dal metodo che lo ha preceduto. Prendendo d'esempio la musica, attraverso i decenni ha avuto un'evoluzione di dimensioni enormi. Facendo un tuffo dal passato, la stella del rock Elvis Presley era una grande novità nel panorama musicale degli anni '50, e ha provocato profondo scalpore anche per il tipo di show che proponeva, molto diverso e rivoluzionario considerato il tempo. La storia della musica del '900 ha percorso un grande viaggio di mutazioni, fino ad arrivare alla musica moderna. C'è chi non la apprezza, ma sicuramente si tratta di un tipo di musica riconducibile al passato, in quanto abbraccia completamente il termine di rivoluzione.

Questo ci fa capire che la comunicazione è in continuo cambiamento e che si muova a passo veloce, quasi correndo. Trovo l'idea di questo continuo mutamento molto liberatoria e mi fa sentire desideroso di esprimere ciò che penso in più modi possibili e al più presto possibile. Per questo non ho una vera e propria passione fissa, ma piuttosto ne ho diverse e le cambio continuamente, perché ogni svago mi dà l'occasione di presentarmi al mondo in maniera costantemente diversa.

La comunicazione e la parola sono il nostro modo di esprimere situazioni, di buttare fuori ciò che abbiamo dentro. Noi esseri umani, in quanto tali, abbiamo bisogno di comunicare e ci viene così facile perché dentro di noi abbiamo moltissime cose da dire. Le motivazioni che spingono un autore a fare la sua opera sono numerose: molti autori sono spinti da una voglia di esprimere una grande emozione che hanno provato, come per esempio l'amore, e di raccontarla a tutti quanti. Altri autori sono desiderosi di comunicare un loro pensiero di tipo etico - politico, altri vogliono descrivere la potenza della natura.

L'aspetto a parere mio più intrigante nella comunicazione è che persino la sua interpretazione è soggettiva. Mi ricorda una lezione di storia dell'arte che diceva che a seconda della persona e del momento della vita in cui si guarda il volto della Gioconda, si possono osservare diverse emozioni e sguardi, dato il modo in cui è stata dipinta. Penso sia la giusta analogia da fare con l'interpretazione di una comunicazione di qualsiasi tipo. È la sensazione che quella canzone, quel film o quel libro parli di me in quanto spettatore. È una sensazione assurda, l'autore non conosce lo spettatore come persona singola, eppure godendoci un'opera, talvolta ci sentiamo raccontati. Ci sentiamo protagonisti di quell'opera a seconda del momento che stiamo vivendo, questo è il classico esempio di interpretazione soggettiva di un'opera.

In questa prima parte del testo ho preso in esame i comportamenti e il modo di comunicare dei grandi autori della storia, ma queste motivazioni sono riconducibili a tutta la specie umana, perché ogni volta che mettiamo qualcosa di nostro in una conversazione o in un progetto siamo esseri comunicanti. Addirittura la maggior parte della comunicazione la facciamo in silenzio: sorridendo a quello che ci piace, storcendo il naso a quello che non ci piace, abbracciando ideali, rifiutandone altri. È paradossale, ma persino non facendo una cosa, riusciamo a comunicare. Questo concetto ci pone allo stesso livello dei grandi autori del passato, con opportune e dovute differenze: l'esecuzione di un'opera è propria di un autore, ma l'idea che c'è alla base la possiamo avere tutti noi, in quanto esseri viventi pensanti e razionali.

Il mezzo con cui coltiviamo un'idea e la facciamo crescere in qualcosa di grandioso è proprio di ogni persona: un'idea la si può comunicare attraverso lunghe poesie e maestose opere, ma è altrettanto esprimibile attraverso le piccole cose di ogni giorno: il modo che abbiamo di vestirci, il nostro atteggiamento e il nostro modo di fare, il nostro modo di parlare davanti a determinate persone, il nostro modo di pensarla su tutto. Tutto questo è comunicare.

Ogni cosa che facciamo o che non facciamo è comunicazione. Infatti, persino non comunicando riusciamo a trasmettere qualcosa, non si scappa dalla comunicazione. Per questo tutti gli uomini e le donne comunicano, persino i più silenziosi: c'è chi trova occasione di comunicazione in mezzo a tantissime persone ad un concerto, chi da solo in montagna, chi passando le serate a ridere e a scherzare con gli amici, chi giocando con il cane, chi con la famiglia, chi ascoltando una canzone, chi su un grande palcoscenico davanti a centinaia di persone, chi da solo con un taccuino e una matita.